



Il lifting permette di sollevare e rassodare un seno svuotato e caduto

a cura di

Enrico Motta

Specialista in
Chirurgia plastica
ricostruttiva ed estetica



MASTOPESSI

Il seno femminile raggruppa in sé **un simbolo di femminilità e di maternità allo stesso tempo**, tant'è vero che ad oggi le maggiori richieste di chirurgia estetica gravitano proprio attorno alla mammella.

La mastopessi o lifting del seno permette di sollevare e rassodare un seno svuotato e caduto. Questa richiesta è molto frequente nella donna con precedenti allattamenti o nei casi importanti di calo di peso oppure più semplicemente per cedimento dei tessuti legato all'età. **L'intervento può essere eseguito da solo o in associazione ad un impianto di protesi, quando vi sia il desiderio di aumentarne contestualmente il volume.**

Un aspetto essenziale di questa chirurgia è la **progettazione pre operatoria**, in cui il chirurgo e la paziente valutano i possibili risultati in funzione della condizione iniziale e delle aspettative. Verrà presa in esame l'anatomia iniziale,

la storia clinica e il tipo di cute in rapporto alla forma e al volume desiderati.

L'elemento maggiormente determinante nell'affrontare l'intervento di mastopessi è l'estensione delle cicatrici. Nelle forme più lievi di **ptosi**, in cui si presenta la necessità di un sollevamento contenuto, si può ricorrere alla mastopessi periareolare cioè all'innalzamento del complesso areola capezzolo attraverso la rimozione della sola cute attorno all'areola in modo da produrre una cicatrice confinata a quel distretto.

Quando subentra la volontà di un sollevamento maggiore, bisogna asportare più cute con la conseguente estensione della cicatrice oltre che attorno alla areola, anche verticalmente tra il margine inferiore dell'areola sino al solco sottomammario. Nei casi più gravi si procede ulteriormente con l'incisione anche nel solco sottomammario produ-

cendo una sorta di ancoretta o di T rovesciata. Durante l'intervento, oltre alla rimozione di cute, si esegue un vero e proprio rimodellamento della ghiandola mammaria stessa, che viene, in funzione del caso, riposizionata più in alto con una nuova distribuzione del volume in una forma più compatta e gradevole.

Un intervento ben eseguito non limita la funzionalità della ghiandola mammaria e tantomeno impedisce l'esecuzione delle normali procedure diagnostiche come **ecografia, mammografia o risonanza magnetica.** L'intervento si esegue prevalentemente in anestesia generale, lasciando spazio alla sedazione in casi selezionati e comporta il ricovero di una notte oppure il day hospital.

La durata dell'intervento è di circa un paio di ore e il decorso post operatorio non è doloroso con un rientro alla vita sociale e lavorativa in tempi rapidi. ■